

Anzi, nell'articolo 19, diventato articolo 18, v'è pure un'aggiunta del Ministero nello stesso senso, poichè si dice che, in caso d'impedimento o d'assenza del direttore generale, potrà con decreto reale essere incaricato un capo di divisione od un ispettore generale di farne le veci.

**PRESIDENTE.** Come sa, la Commissione, prima che si proceda alla votazione per scrutinio segreto, ha, in virtù del regolamento, la facoltà di fare le proposte necessarie a porre in armonia le varie parti della legge; ciò dico ora specialmente per l'articolo 19.

Ora metto a partito l'articolo 16, divenuto 15, così modificato:

« Nell'ordinamento delle amministrazioni centrali distinte potranno essere stabiliti Consigli d'amministrazione, presieduti dai direttori generali, ispettori generali, e composti di capi di divisione in attività di servizio. »

(La Camera approva.)

Passiamo al capo I, *Delle prefetture.*

« Art. 39. Il prefetto, rappresentante del potere esecutivo in tutta la estensione del territorio affidatogli, serbando le attribuzioni conferitegli da leggi speciali,

« Dirige i servizi a lui direttamente demandati,

« Esercita la sua sorveglianza su tutti gli altri servizi governativi, salvo quanto riguarda l'ordine giudiziario, l'esercito e l'armata,

« Vigila inoltre su tutte le società ed imprese nelle quali lo Stato è direttamente interessato, mantenendosi in relazione cogli uffiziali preposti alla direzione ed al sindacato delle medesime.

« Il prefetto del luogo dove ha sede un ufficio compartimentale esercita la sua vigilanza anche su questo. »

L'onorevole Ranalli propose un emendamento, che fu riservato a questo articolo 39. Esso era formulato così:

« L'amministrazione governativa nelle provincie è sottoposta al sindacato annuale dei Consigli provinciali. Le norme e i modi di esercitare detto sindacato saranno determinati nella legge sul riordinamento provinciale e comunale. »

Egli ha facoltà di parlare.

**RANALLI.** La mia proposta riguarda appunto l'amministrazione governativa delle provincie. Questa proposta che io aveva fatto era coerente al voto che detti per passare alla discussione degli articoli, poichè io nella discussione generale sostenni che, per giudicare se il Governo centrale assorbiva un potere maggiore di quello che avrebbe dovuto avere, bisognava conoscere le attribuzioni che si sarebbe potuto conferire alle provincie ed ai comuni. Ma pareva che io avessi dovuto accettare la proposta sospensiva che fu fatta, se non erro, dall'onorevole Ferraris. E, dico la verità, io sono sempre d'opinione che la legge del riordinamento comunale e provinciale avrebbe dovuto

precedere la riforma centrale, e meglio poi sarebbe stato di presentare con una sola legge tutta la coordinazione della pubblica amministrazione.

In ogni modo io detti il mio voto per passare alla discussione degli articoli, perchè credo che nella presente legge ed al titolo terzo specialmente si sarebbe potuto inserire qualche cosa che riparasse a ciò che in questa legge stessa a me pareva difettoso, alla mancanza cioè di legame tra l'amministrazione centrale e l'amministrazione provinciale e comunale; perchè, sebbene questo punto non sia stato molto avvertito dai sostenitori della legge e dall'onorevole relatore, che pure con tanta facondia rispose a molte accuse, tuttavia io seguito a credere che in questo slegamento tra l'amministrazione centrale e l'amministrazione locale, slegamento che non esclude la dipendenza, stia la causa di tanta confusione nella pubblica amministrazione, e dirò anche la maggior difficoltà per riparare convenientemente al pubblico erario, perchè io credo che senza unità di concetto in tutta l'amministrazione dello Stato non è possibile di conoscere ciò che può essere sopportato dalla stessa nazione, che in fine è l'unico contribuente. Io credo che, finchè durerà questo slegamento, finchè saranno i municipi e le provincie considerate come se fossero al di là dell'Oceano, finchè le loro gravezze saranno tenute come se non toccassero agli stessi cittadini che pagano allo Stato, e finalmente finchè la nazione sarà spremuta da più mani diverse senza che talora l'una sappia dell'altra, io credo che sarà tanto possibile di venire a qualunque siasi bilancio dello Stato quanto che i fiumi invece di correre al mare corrano alla sorgente.

Voi vedete dunque che qui non si tratta di determinare quello che bisogna dare al Governo centrale, e quello che bisogna dare alle provincie; questo è un giudizio che dipende dal conoscere lo stato morale ed intellettuale dei vari popoli e dei vari paesi. Quello però che importa è di ordinare il Governo municipale in modo che faccia quello che non può nè deve fare il Governo centrale, che è quanto dire non sia, come è ora pur troppo, fatto per ripetere in altre proporzioni quello che fa il Governo centrale, e credo che noi siamo in grandissimo errore, in quanto che noi pretendiamo di separare le autorità, e di accomunare le attribuzioni, mentre dovrebbe essere al contrario.

Ma, o signori, io non intendo oggi di entrare nei particolari di questa questione che porterebbe troppo lungo discorso. Io intendo solamente di giustificare la mia proposta, inquantochè essa è indirizzata a togliere, se non del tutto, almeno a diminuire questo slegamento che per me è la causa principale dei disordini in cui ci troviamo. Io credo, o signori, che a noi quello che importa soprattutto è di costituire largamente la provincia. Io non sono dell'opinione di quelli che confidano di potere nei comuni fondare un ordinamento di grande libertà amministrativa, perchè pur